

Lo studio effettuato da Fondazione Civicum e Politecnico di Milano

Messina spende sulla sicurezza ma senza ritorni in efficienza

Oltre la media nazionale per i costi della polizia locale e non siamo la città più "buia"

Lucio D'Amico

Messina non è agli ultimi posti negli investimenti per la sicurezza. E questa è già una notizia che ha del clamoroso. In riva allo Stretto si spende più che in molti altri Comuni per assicurare i livelli minimi di tutela della cittadinanza. Almeno questo è il dato che si evince dall'indagine effettuata dal Politecnico di Milano, per conto della Fondazione Civicum. Il "Rapporto 2009 sulla sicurezza" ha messo a confronto le iniziative e i bilanci di 26 città italiane, con una popolazione complessiva di 10 milioni 800 mila, circa il 18 per cento dei residenti in Italia. L'analisi è stata svolta sulla base dei bilanci comunali del biennio 2006-2007 e delle cifre rese note dal Ministero dell'Interno. I Comuni sono stati suddivisi in tre fasce: quelli con meno di 150 mila abitanti (Bolzano, Novara e Trento al Nord, Ancona al Centro, Campobasso, Catanzaro, Pescara, Potenza al Sud e Sassari in Sardegna); quelli tra 150 e 600 mila abitanti (Bologna, Brescia, Trieste e Venezia al Nord, Firenze e Perugia al Centro, Bari e Reggio Calabria al Sud, Cagliari, Catania e Messina nelle Isole); quelli con più di 600 mila abitanti (Genova, Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo).

I tre indicatori principali utilizzati sono: 1) il peso della spesa comunale per gli addetti e i mezzi della polizia locale; 2) le risorse messe a disposizione per il presi-

Sono 26 i Comuni messi a raffronto sulla base di tre indicatori principali

I dati sono stati presi dai bilanci comunali degli anni 2006-2007 e dal Ministero

dio del territorio (addetti, mezzi, illuminazione pubblica); 3) l'efficienza con cui tali risorse vengono impiegate.

Si comincia con l'ammontare delle spese per la polizia locale. La media è 71 euro per residente, Messina risulta essere abbondantemente sopra tale soglia, arrivando a 88 euro. Si spenderebbe addirittura 58 euro per residente in più rispetto a città come Catanzaro e Sassari, che sono quelle che spendono di meno (30 euro pro capite). La città che alla voce sicurezza ha investito più risorse è Roma (oltre 125 euro per residente) ma la capitale, di contro, indossa

la "maglia nera" come città "più buia" d'Italia (assieme a Napoli).

Si passa poi alla media degli addetti della polizia locale ogni 10 mila residenti. Anche su questo versante Messina supera la media nazionale (ferma a 15 addetti ogni 10 mila abitanti), arrivando a 17,5 addetti, cifra superiore a quelle di Bologna, di Trieste, di Brescia o Venezia, per non parlare di Ancona, Potenza, Sassari, Perugia, Catanzaro e Reggio Calabria che sono sotto la soglia dei 10 addetti. Adirittura, nella media calcolata per i mezzi utilizzati nel presidio del territorio, Messina figura dietro soltanto a Bari, Pescara, Firenze e Cagliari, surclassando in percentuale città come Milano, Napoli, Roma e Palermo.

Va bene tutto sommato anche su un altro fronte: quella della pubblica illuminazione, considerato fattore essenziale per garantire la sicurezza nei centri urbani. Messina scende leggermente sotto la media nazionale (12 punti luce ogni 100 residenti) ed è superata da Brescia, Ancona, Perugia, Venezia, Catanzaro, Campobasso, Pescara, Novara, Cagliari, Trento e Bologna. Ma rispetto alle città metropolitane è in una situazione decisamente favorevole, se si tiene conto che Roma e Napoli,

hanno solo 6 punti luce ogni 100 residenti. «Abbiamo investito 20 milioni di euro sotto le giunte Leonardi e Buzzanca e durante la gestione Sbordone – commenta l'assessore Gianfranco Scoglio –, abbiamo rinnovato gli impianti di pubblica illuminazione in quasi tutti i villaggi e abbiamo altri progetti in corso. Su questo fronte, sfido chiunque a dire che Messina è indietro rispetto ad altre grandi città».

La nostra città si ritrova, però, agli ultimi posti riguardo agli indicatori sull'efficienza, cioè su come vengono effettivamente utilizzati i fondi spesi per la sicurezza. Siamo al diciannovesimo po-

sto, ad esempio, nella media delle sanzioni calcolate per ciascun addetto alla polizia locale (250 sanzioni contro le 465 della media nazionale, che nel caso di Bologna diventano addirittura 1.250).

Messina, invece, non compare nella classifica dei borseggi, guidata a sorpresa dal capoluogo felsineo (Bologna detiene il record di 1800 borseggi ogni 100 mila abitanti), con il doppio della media nazionale e sei volte di più che a Catania, Palermo, Firenze, Genova e Venezia. Dati abbastanza clamorosi se si pensa che città come Catania e Palermo, nella percezione comune degli italiani, so-

no considerate più "a rischio borseggiatori" rispetto ai Comuni del Centro e del Nord Italia.

Anche questo studio – fatti salvi la serietà del Politecnico di Milano e l'impegno della Fondazione Civicum – va ovviamente preso per quello che è: un raffronto statistico, un'elaborazione di numeri e dati secondo le informazioni ottenute, a volte non rispondenti allo stato di fatto o, comunque, non aggiornate in tempo reale. È la stessa considerazione che va fatta per quel che concerne le graduatorie sulla qualità della vita. Sono, comunque, strumenti utili di riflessione e approfondimento. ◀

